

# 22 settembre 2019

## Valle del Vajont (Friuli Venezia Giulia)

REFERENTI:

Marco Baggi      Tel. 3392626451  
Gaia Leonardi    Tel. 3518414399

\*Con visita guidata a cura delle guide del  
Parco Naturale delle Dolomiti Friulane



**LOCALITÀ E ORARIO DI PARTENZA: PIACENZA**  
Palazzo Cheope ore 06,00

**LOCALITÀ DI ARRIVO:**  
Per tutti: Diga del Vajont (282slm)

**DIFFICOLTÀ:**  
Gruppo A: EEA (con ferrata D Difficile)  
Gruppo B: E - Sentiero dal Monte Toc a Casso

**DURATA:**  
Gruppo A: salita 3h,15 – (2h 30' ferrata)  
Gruppo B: salita 3h -

**DISLIVELLO:**  
Gruppo A: + 220 mt  
Gruppo B: +/- 450 mt

**SEGNAVIA: -----**

**ATTREZZATURA:** scarponi, giacca a vento,  
bastoncini e abbigliamento antipioggia (per tutti) +  
casco, imbrago, set ferrata e lampada frontale (per  
Gruppo A). Pranzo al sacco.

**QUOTA ISCRIZIONE e Bus:**  
Soci \_25\_,00 €  
Non soci \_28\_,00 €

**IN AGGIUNTA PER TUTTI 10.00 € PER INGRESSO E  
VISITA GUIDATA IN DIGA.**

**CHIUSURA ISCRIZIONI:** alle ore 12 del giovedì  
prima dell'escursione. Successivamente e fino al  
giorno prima dell'uscita si verrà inseriti in una lista  
di attesa che non garantirà la disponibilità dei posti  
e la quota di iscrizione subirà una maggiorazione di  
circa il 10%.


**Gli itinerari proposti ricordano a tutti  
la strage del Vajont.**

**I due gruppi si divideranno al  
parcheggio sovrastante la diga  
ciascuno per l'osservazione della gola  
in cui si riversò la frana del monte  
Toc; la conseguente tracimazione  
dell'acqua contenuta nell'invaso  
coinvolse con una prima ondata Erto  
e Casso, mentre una seconda ondata  
superò la diga provocando  
un'inondazione che in soli 4 minuti  
rase al suolo completamente  
Longarone e gli abitati del fondovalle  
veneto.**

**Alle 22.39 del 9 ottobre 1963 circa  
270 milioni di metri cubi di roccia  
scivolarono infatti nel bacino  
idroelettrico e si produsse un'onda  
tricuspidale di altezza superiore ai 250  
metri e che alla velocità di 104 km/h  
si riversò in tutta la valle del Piave.  
Così il Monte Toc "improvvisamente"  
crollò in un lago troppo pieno.**

**Olocausto di quasi 2000 vittime,  
centinaia dei quali furono bambini. In  
loro onore, quasi 300 banderuole  
colorate sventolano lungo il  
camminamento all'esterno della diga  
riportando nome ed età di ognuno.**

L'iscrizione all'escursione è valida solo se accompagnata da versamento della relativa quota stabilita da versarsi presso Bergamaschi Sementi o a mezzo bonifico bancario da trasmettere a [escursione@gaep.it](mailto:escursione@gaep.it) entro le ore 12.00 del giovedì che precede l'escursione stessa.



I superstiti ricordano di quella sera terribile un enorme boato e poi “quel vento”. Un vento che travolse con la sua furia, spogliò e in parte scarnificò le vittime di questo tragico disastro, ancora prima di venir travolte dall’acqua della piena. Il giorno dopo era un’alba livida.

**AVVERTENZE E CONSIGLI:**

***Il percorso escursionistico è adatto a tutti, anche ai ragazzi, purché minimamente allenati.***

**GRUPPO A (accompagnatore Marco Baggi)**

**FERRATA DELLA MEMORIA difficile –**

Nasce nelle Dolomiti la strepitosa via ferrata del Vajont, la “Ferrata della Memoria”, da una geniale idea di Fabio Bristot “Rufus” consigliere nazionale del Soccorso Alpino delle Dolomiti Bellunesi che ha voluto ricordare anche attraverso lo sport la tragedia del Vajont. La nuova via ferrata (realizzata nel 2015) percorre la destra orografica della gola del Vajont attraversando territori dei comuni di Longarone (BL), Castellavazzo (BL) e Erto (PN). Dopo un avvicinamento molto breve (15’), inizialmente si scende per pochi metri fino a raggiungere lo spettacolare canale che portava l’acqua dal torrente Vajont alla cartiera di Codissago già alla fine del 1800.

Si prosegue questo canale fino a trovare una prima galleria di circa 150 mt per la quale è consigliato portarsi LAMPADA FRONTALE, seguita da una cengia con cavo da via ferrata, un’altra galleria più corta e altra cengia più esposta ma facile. Al termine della cengia si raggiunge una scala che segna l’inizio della **parte difficile con i primi 100 metri impegnativi ed esposti**. Le ferrata è comunque molto ben attrezzata e il cavo sempre ben teso. Subito dopo, grazie anche a una serie di cenge, si arriva a uno spallone intermedio, dove inizia la seconda parte verticale sempre difficile ma meno impegnativa della precedente, per poi proseguire su un’altra cengia verso destra e una seconda scala. Da qui si segue un intaglio nella roccia, costruito per far passare la teleferica che da Longarone portava i calcestruzzi fino sul cantiere della diga del Vajont, da dove in 5 minuti si arriva al sentiero 380 grazie al quale si raggiunge infine la diga del Vajont con la possibilità svoltando a sinistra di ritornare alla partenza.

Complessivamente ci sono 600 mt di ferrata sul canale iniziale, seguiti da altri 60 in verticale. La difficoltà è facile nel tratto iniziale e molto difficile in quello seguente. Il tempo di percorrenza stimato è di circa 2/2,5 ore.

In un paio di punti sarà necessario fare attenzione a non smuovere sassi e materiale detritico.

**GRUPPO B (accompagnatore Fabiano Bruna, guida del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane)**  
**PERCORSO ESCURSIONISTICO**

Dal parcheggio dell'autobus il gruppo escursionistico si dirigerà alle falde del Monte Toc per osservare i luoghi del disastro e salirà fino all'abitato di Casso.

Entrambi i gruppi si ritroveranno alle ore 14 sul coronamento in diga per visita guidata e accesso alla diga del Vajont (10 euro a persona comprensivi di ingresso in diga e al Centro Visite di Erto) con il racconto emozionante e dettagliato delle guide naturalistiche di quanto accadde quel 9 ottobre 1963 e di tutto l'iter processuale, fra numeri e interrogativi del più grande disastro ambientale e umano della storia recente.

Dopo la visita in diga, il gruppo sarà accompagnato dal pullman all'abitato di Erto, dove in autonomia potrà decidere cosa privilegiare tra il Centro Visite di Erto e Casso (costo del biglietto compreso nella visita alla diga), un giro nel paese vecchio distrutto dalla frana, il Museo Voci Nel Bosco realizzato dallo scrittore e alpinista Mauro Corona. Tappa facoltativa in una splendida enoteca ertana che propone un Fragolino eccezionale.

PRANZO AL SACCO CONSIGLIATO PER RAGIONI DI TEMPO RIDOTTO.

NESSUNA CONVENZIONE PER PRANZO IN TRATTORIA COME INIZIALMENTE PENSATO PER RAGIONI DI ORARI MOLTO STRINGATI E POCO COMPATIBILI CON LE ATTIVITA' DI RISTORAZIONE DEL PICCOLO CENTRO DI ERTO.

**La gita verrà effettuata anche in caso di pioggia con opportuno abbigliamento, la ferrata invece col maltempo verrebbe sospesa.**

\*\*Ci riserviamo di decidere in base alla tabella tempi accumulata - e magari ricorrendo a una democratica votazione in pullman - di fare brevissima sosta al commovente Cimitero Monumentale delle vittime a Fortogna (Longarone) dove riposano i corpi che è stato possibile ricomporre almeno in parte e soprattutto riconoscere, situato lungo la via di ritorno prima dell'imbocco dell'autostrada.